

Gazzetta del Sud 15 Giugno 2011

'Ndrangheta, colpita la costola laziale del clan Alvaro

REGGIO CALABRIA. L'hanno chiamata operazione "Rilancio". I Carabinieri del Ros hanno colpito la costola laziale del clan di 'ndrangheta degli Alvaro, originaria dei comuni di Sinopoli e Cosoleto, dedicata al reinvestimento e reimpiego dei capitali illeciti proprio attraverso l'acquisizione di attività commerciali nella capitale.

Il bilancio dell'operazione è di 2 arresti, 17 perquisizioni e sequestro preventivo di due attività commerciali per un valore di circa 2 milioni di euro. Nel corso delle indagini — spiegano gli investigatori in una nota — è stato «documentato l'elevato livello di penetrazione raggiunto dalla cosca nel tessuto economico capitolino e ricostruita l'intera rete dei prestanome utilizzati per aggirare le possibili iniziative giudiziarie sul fronte patrimoniale».

In esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Roma ed eseguita dai carabinieri di Ros e comando provinciale della Capitale, sono stati arrestati Vincenzo Alvaro, figlio dell'83enne Nicola, detto "Beccauso", capocosca del "Locale" di Cosoleto, e Damiano Villari, soggetto definito dagli inquirenti «di elevato spessore delinquenziale» e in stretto raccordo con la cosca Alvaro, nonostante i suoi tentativi di celare tali rapporti. I due arrestati sono accusati di intestazione fittizia di beni con l'aggravante delle finalità mafiose, lo stesso reato contestato ai 17 indagati in stato di libertà che hanno subito delle perquisizioni. Nel corso dell'inchiesta era già stato eseguito un sequestro di beni per un valore di oltre 200 milioni di euro. L'indagine «Rilancio», avviata nel 2007, ha documentato l'elevato livello di penetrazione raggiunto dalla cosca nel tessuto economico capitolino attraverso l'acquisizione di numerose attività commerciali e imprenditoriali con capitali illeciti e individuato la fitta rete di prestanome — ben 27 — utilizzati nel business.

Il 22 luglio dello stesso anno, era stato eseguito un decreto di sequestro anticipato di beni, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito di un procedimento di prevenzione riguardante Vincenzo Alvaro: era stato sequestrato l'intero patrimonio immobiliare e le numerose attività commerciali riconducibili ad Alvaro, tra cui i famosi ristoranti "Cafè de Paris" e "Georgès", per un valore di circa 200 milioni di euro. Gli affari del clan non sono però cessati con il sequestro dell'estate 2009, «a conferma — sottolineano i carabinieri — della perdurante operatività della cosca sul fronte patrimoniale e della pericolosità sociale di Alvaro, che acquistava nuove attività commerciali intestandole a soggetti di comodo al fine di occultarne la reale titolarità e "oscurare" la sua presenza nella capitale». Si tratta, in particolare, dei due negozi — il bar "Il

Naturista" in via Salaria 121 e il bar "Pedone" in via Ponzio Comino 74 —
oggetto del sequestro eseguito ieri.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS